

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

I NOSTRI REPARTI

Chi ha portato il cappello alpino in lunghi anni di guerra o in un breve periodo di pace è talmente attaccato alla specialità, al suo Reggimento, al suo Reparto che si sente parte di esso e, al tempo stesso, ne rivendica una piccola parte di proprietà.

E' un attaccamento affettivo che ha lontane origini nel reclutamento regionale per cui le città, i paesi e le valli che hanno dato il nome ad un battaglione alpino o ad un gruppo di artiglieria da montagna, si sentono depositari del suo passato e delle sue tradizioni, mentre i valigiani lo considerano una cosa loro, acquisita attraverso generazioni di alpini e di artiglieri da montagna.

Al tempo stesso chi ha combattuto in una unità alpina si sente complice delle decorazioni al valore che fregiano la sua Bandiera, mentre chi ha militato in tempo di pace si identifica tra coloro che ne custodiscono il patrimonio morale e lo tramandano di generazione in generazione.

E' quel particolare spirito di corpo che nasce e prende forma sotto la naja per perpetuarsi poi nei ranghi della nostra Associazione.

Ed è in questo attaccamento affettivo, in questo spirito di corpo che vanno ricercate le cause delle

prese di posizione, delle levate di scudi che si son fatte sentire in questi ultimi tempi quando è stata ventilata la riduzione delle unità alpine.

Dalla Presidenza Nazionale ai giornali di Sezione e di Gruppo la nostra Associazione è insorta in difesa delle Truppe Alpine e della loro sopravvivenza che, stando alle notizie avute, avrebbero dovuto essere ridotte a poche striminzite unità.

Attualmente siamo in grado di poter far conoscere con una certa esattezza quali saranno le riduzioni apportate e quali ne sono le cause.

La ristrutturazione delle Forze Armate, che era prevista con provvedimenti gradualmente scaglionati nel tempo, è stata studiata in tempi ristretti e verrà attuata a breve termine per effetto della situazione economico-finanziaria. E' noto a tutti quali problemi abbia creato, e non solo in Italia, la crisi economica in atto, che ha avuto uno dei motivi fondamentali nell'esorbitante aumento del petrolio.

L'aumento dei costi di approvvigionamento dei mezzi, del vitto, del vestiario, dei carburanti con percentuali altissime e talora con costi moltiplicati per tre o più volte,

rispetto a quelli attuali, ha imposto la necessità di rivedere le spese conciliando le possibilità di attuazione con le disponibilità.

Quindi la riduzione delle spese per i materiali e per il personale. Riducendo le spese per il personale fatalmente debbono essere ridotte le unità che lo inquadrano ed ecco il motivo della ristrutturazione delle Forze Armate.

E' bene precisare, a questo proposito, che le notizie che diamo non possono e non debbono costituire un punto di riferimento per nessuno, per dar luogo a recriminazioni, polemiche o altro.

Per quanto riguarda le Truppe Alpine la riduzione si presenta in termini accettabili e di questo va dato merito al prestigio che le truppe stesse riscuotono presso i responsabili dello Stato Maggiore Centrale ed ai loro Comandanti che ne hanno rappresentato la indispensabilità non solo operativa ma anche sociale, mentre riteniamo non trascurabile il contributo dato dalla nostra Associazione attraverso la sua amorosa voce fatta sentire nei modi più svariati.

Rimangono in vita le cinque Brigate Alpine esistenti con i nominativi attuali. Rimangono in vita i cinque Reggimenti Alpini e i cinque

Reggimenti di Artiglieria da Montagna con le loro Bandiere e le loro medaglie che perpetuano nel tempo il valore alpino di tutti i reggimenti, compresi quelli che non sono stati ricostituiti dopo la seconda guerra mondiale.

Ciascun Reggimento alpino perde un Battaglione e ciascun Reggimento artiglieria da montagna perde un gruppo. I Battaglioni e i gruppi che vengono sciolti rimangono in qualità di Reparti «quadro» con un numero ridotto di uomini indispensabile per la custodia dei materiali.

A quanto ci risulta la scelta dei battaglioni e dei gruppi destinati a sussistere o ad essere sciolti è stata fatta tenendo presente il principio della «preservazione alpina» nelle varie zone e località. E precisamente verranno sciolti preferibilmente i reparti dislocati in località dove esistono altri reparti delle truppe alpine dando la possibilità di maggior spazio a quelli che rimangono.

Il 2° Reggimento alpini (C.A.R.) è già stato sciolto per effetto del nuovo sistema di addestramento delle reclute e la sua più decorata bandiera viene affidata al B.A.R. (Battaglione Addestramento Reclute) «Cuneense» custode delle glo-

(continua a pag. 2)

N EI DUE ARTICOLI ANNULLATI CON UN FREGO VERDE E GRIGIO, RENDENDOCI PIENAMENTE CONTO DELLA SITUAZIONE DEL MOMENTO, DICEVAMO CHE LA RIDUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE SI PRESENTAVA IN TERMINI ACCETTABILI.

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA APPRENDIAMO INVECE CHE, CON PROVVEDIMENTI IN CORSO DI ATTUAZIONE, LE TRUPPE ALPINE DOVREBBERO SUBIRE UNA FASCIA TALE CHE PUO' ESSERE INTERPRETATA COME IL PRESUPPOSTO PER LA LORO TOTALE ELIMINAZIONE.

DAL CIELO DEGLI EROI DI CANTORE I NOSTRI CADUTI CI IMPONGONO DI NON RIMANERE IN-

SENSIBILI A QUESTO OLTRAGGIO ALLA LORO MEMORIA E A QUESTA OFFESA A NOI TUTTI.

CENTOTRE ANNI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA E DETERMINANTE NELLA VITA DELLA NAZIONE CI DANNO DIRITTO DI AFFERMARE CHE FINCHE' ESISTERA' L'ITALIA DOVRANNO ESISTERE GLI ALPINI.

NON A CASO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, GIOVANNI LEONE, RIVOLGENDOSI AGLI ALPINI DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA, HA DETTO: «SIATE BENEDETTI PER QUELLO CHE FATE PER LE FORZE ARMATE E PER IL PAESE. COSTI QUEL CHE COSTI, VIVA L'ITALIA. L'ITALIA SOPRAVVIVERA' PERCHE' LO VOLETE VOI».

(ALPINI) "DEMOCRATICI"?

Al rag. Sergio Cortolezzi capo del « Gruppo A.N.A. Ten. O. De Cilla » di Treppo Carnico che segnalava un volantino distribuito da anonimi o forse sedicenti « alpini democratici » di Paluzza all'atto del congedo, il Presidente Nazionale — pur dubbioso sull'autenticità e spontaneità di questa manifestazione, in cui subito alla prima riga si parla di 14 mesi - in panni grigioverdi - che non esistono da oltre 25 anni e che sono ricordati solo da vecchi naioni come noi, — ha risposto così:

« Caro Cortolezzi, ho ricevuto la Tua amara segnalazione e Ti ringrazio, non per la notizia in sé che evidentemente non mi ha fatto piacere ma solo per l'animo che Ti ha spinto a sovvenirmi. La nostra volontà di chiarezza e rispetto agli anonimi « alpini democratici » di Paluzza è la conferma della validità dell'ANA, della sua funzione di punto d'incontro di uomini veramente liberi, consoci dei loro doveri e delle loro responsabilità, ma che rivendicano con altrettanta fermezza il diritto di affermare e di difendere le loro idee, che riconoscono e accettano la validità del sacrificio per i loro ideali, che dalla continuità della tradizione trovano stimolo e conforto alla loro dedizione alla Patria. »

« Credi valga la pena commentare le parole di questi autopromocionisti « democratici », così evidentemente strumentalizzati nella genericità delle loro affermazioni? Il fatto stesso che hanno voluto precisare l'inizio di quel libello con tanta presunzione « documento » a quotidiani e settimanali « la riprova non solo della ricerca d'una qualche popolarità ma anche di dimostrare l'esecuzione di un ordine. »

« Che questo rientri in un più ampio spirito di denigrazione delle Forze Armate e degli Alpini in specie (in armi e in congedo) non c'interessa; noi siamo certi, come Tu hai detto, che « democrazia » è obbedire alle leggi di una costituzione votata dal popolo » e quindi « servire sempre la Patria, in armi e nella vita d'ogni giorno con amore e dedizione. »

« Siamo attraversando un periodo molto difficile perché la crisi economica che imperveria in quasi tutto il mondo è da noi aggravata da una incertezza e incertezza che travaglia profondamente tutta la vita nazionale, è quindi più che mai necessaria l'unità degli Alpini, che dovrà manifestarsi nella ormai imminente Adunata di Firenze nell'impegno di esprimere il nostro animo e la nostra volontà. »

Raduno dei reduci della Scuola di Bassano e del "Bolzano"



La seconda domenica di Settembre rappresenta ormai la tradizionale festa dei reduci della SAUCA (Scuola Alpini Ufficiali Alpini di Complemento) e del battaglione « Bolzano » dell'11° Reggimento Alpini - Divisione « Fucine ».

Infatti anche quest'anno gli ex appartenenti a dette Unità si sono puntualmente incontrati, come ogni anno, domenica 8-9-1974 per il loro 8° raduno.

Fin dalle prime ore del mattino i partecipanti sono affluiti sul Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa, dove, mentre invadendolo ed allestendo la zona con canzoni della montagna e cori alpini. Anche il tempo è stato allestito dagli Alpini in quanto, dopo giorni perturbati, la giornata era limpida, il sole splendido e la brezza mattutina del Brenta accarezzava e faceva garrire bandiere e giacchietti.

Anche se ogni anno che passa lascia le sue tracce funeste, lo spirito Alpino dei numerosi partecipanti provenienti dalle varie Regioni non diminuisce. Ed un merito di particolare menzione va al Tenente D'ANDREA, di Pisco Sanitta (Benevento), che non ha voluto mancare all'annuale appuntamento, confermando come per gli Alpini l'amicizia e la fraternità

re una sincera accoglienza ai « Veci » da parte dei « Boce », artiglieri alpini in servizio nella Caserma stessa.

Al termine della cerimonia religiosa furono deposte corone di alloro al monumento centrale della Caserma e alla stèle che ricorda i caduti, mentre la fanfara, diretta dal Maestro BOSCATO, vecchio reduce del « Bolzano », scandiva le note del silenzio fuori ordinanza.

Ha preso quindi la parola Vittorio COCCO, Vice Presidente della Sezione A.N.A. di Bassano per rivolgere il saluto della Sezione ed un sentito ringraziamento a tutti, auspicando che tali incontri abbiano a continuare per far rivivere, nonostante l'età, nell'animo dei partecipanti lo spirito fraterno dei 20 anni.

Una relazione organizzativa è stata quindi svolta dal Vecio Alpinista MARCO TOSI di Bassano del Vecio Furiere BORTOLOSO per prospettare ed illustrare ai convegni l'attività futura, con l'intendimento di potenziare l'iniziativa in modo di poter celebrare il 10° incontro in maniera particolare e solenne con il reperimento di tutti i reduci della SAUCA e del Big. « Bolzano » con il valido ausilio anche del giornale « L'ALPINO ».

Nella prospettiva e con l'intendimento che il convegno abbia la possibilità di continuare anche nel futuro è stata proposta una efficace azione di sensibilizzazione per la partecipazione anche dei giovani appartenenti al nuovo Big. « Bolzano ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento offerto dal Comandante della caserma, al circolo Ufficiali.

Non poteva mancare il degno coronamento della festa nei pressi della Via S. FELICITA, ai piedi del Monte Grappa, quella Valle caratteristica, aspra e bella che nel ricordo dei reduci rappresentava la valle dei sospiri durante le esercitazioni, in quegli anni ormai lontani e dove gli alpini giovani e baldi Alpini della SAUCA e del « Bolzano » si tempepravano, per diventare i combattenti dell'Albania, della Grecia e della Russia.

I « VECI » DELLA « SETTIMA DI DIO »

Il 20 ottobre si sono ritrovati dopo 38 anni da Mai-Cou 18 Alpini della « Settima di Dio », ed Intra, ed hanno trascorso insieme una giornata indimenticabile, tutta punteggiata dai « Ti ricordi quella volta che... ».

« Non siamo stati così riattesi e ringiovaniti dai voleri far partecipare ad un'altra avventura, che gli altri superati della « Settima » non potuti intervenire — ed a tutti quelli della « 24 di corone » della « neb 27 » e della « 112 degli spiriti ».

Per prima cosa dobbiamo fare un cenno ai « Veci » e vivi comunichino il loro indirizzo all'alpino Carlo Brignola — Via Annibale Rosa, 18 - Intra — promossi, oltre la « Settima » a Capo Ufficio Maggiorità di tutto il battaglione.

I più diligenti segnalano eventuali compari — poco amici — la penna e magari un po' dimentichi delle nostre avventure giovanili.

Studieremo un raduno in un posto particolarmente accogliente verso la fine della prossima primavera.

Firmato: Tenenti (allora) Carini e Ambrosio. Alpini: Albertella Ugo, Aluisi, Andreola, Bazzani, Baranzini Cesare, Bazzi Aristide, Boldi Aldo, Brigola Carlo, Brovelli Luigi, Brunelli Gianni, Cacciani Giuseppe, Cassara Vito, Panti Marco, Parini Giovanni, Pegorini Giovanni, Zarrantonelli Angelo.

NOTIZIE IN BREVE

FELTRE

Offerto un rene artificiale all'Ospedale Civile

In occasione dell'Assemblea tenutasi il 26 dicembre 1974 la Sezione di Feltre ha offerto all'Ospedale Civile della città un rene artificiale.

La brevità con la quale è stata data la notizia sta a significare con quanta semplicità e spontaneamente è stata fatta l'offerta da parte degli alpini di Feltre.

OMEGNA

Il Gruppo di Gravelona Toce per l'assistenza agli spastici

Il Vice presidente dell'Associazione Novarese Assistenza agli Spastici di Gravelona Toce (Novara) - alpino Lallo Moretti - che, in occasione del raduno annuale, il Gruppo A.N.A. di Gravelona Toce ha offerto alla sua Sezione 200 mila lire a ricordo del cinquantenario della fondazione della Sezione A.N.A. di Omezza.

Nella lettera di ringraziamento dice, tra l'altro: « L'Associazione nostra sente il dovere di ringraziare pubblicamente attraverso il giornale, per far conoscere se ancora ce ne fosse bisogno, che il cuore degli alpini è sempre di una sensibilità particolare, e dimostrazione che nonostante i difficili momenti che stiamo attraversando, dove dalle cronache sembrerebbe che esista solo il male, gli alpini come primi, ma certamente molti e molti altri italiani, conoscono ancora il bene ».

NOVARA

Doni e carti alpini per sofferenti

Seguendo una simpatica tradizione il Gruppo « Lorenzoni » della Sezione di Novara in occasione delle Feste Natalizie si è portato all'Ospedale Psichiatrico con doni per gli alpini ivi ricoverati.

Per tutti i ricoverati alpini e non alpini, è stato offerto un trattamento corale nel quale si è prodotto il coro ANA - CAI di Novara con la presentazione di numerosi carti alpini.

Toccante poi l'offerta di giocattoli ai piccoli subnormali accolti in speciali reparti.

VARALLO

Befana alpina

Il 6 gennaio scorso, per iniziativa del locale Gruppo dell'ANA, è stata celebrata, a Cervarolo di Varallo, con la distribuzione di pacchi dono a tutti i ragazzi del paese, la Befana Alpina. Alla simpatica manifestazione hanno partecipato il prof. Burla, vice presidente della Sezione ed il vice sindaco di Varallo, maresciallo Peruzzi, che hanno rivolto un vivo plauso a tutti gli organizzatori.

Anche a CELLIO, in Vallesia, ha avuto luogo, in un clima di festosa armonia, un'identica manifestazione.

BERGAMO

La 16° squadra antincendio

Il Gruppo di Bagnello della Sezione di Bergamo ha costituito, in collaborazione con la Corpo Forestale, la Squadra antincendio, la 16° Squadra antincendio, in ordine cronologico, della Sezione bergamasca.

Le altre quattro squadre sono: Aviatice, Cenate Sopra, Chusone, Costa Imagna, Costa Volpino, Forno Sesto, Lovere, Oltre il Colle, Rogno, Sovere, Vedesate, Vilminore, Villa d'Almè, Borgo di Terzo, Cornalba.

UDINE

Per la prima volta nelle edicole friulane



Per la prima volta, nei suoi otto anni di vita, *Alpin io Mame* (il giornale della sezione di Udine) è stato posto in vendita in tutte le edicole cittadine. Il giornale è completamente rinnovato strutturalmente ed impostato con gusto dallo Studio Gipas, consta di ben 12 pagine ed ha una tiratura di 12.500 copie; ne è direttore Gianni Passalenti.

« Riteniamo sia molto importante », è scritto, « far conoscere il nostro pensiero a chi Alpino non è. Si può sempre trovare un amico! ». La pubblicazione offre interessanti spunti e articoli, di particolare rilevanza. L'iniziativa è stata accolta molto favorevolmente dal pubblico. Un esempio da seguire.

L'alpino della speranza di sempre

Ricordo un giorno in Albania del 1941: un fango più consistente, la pioggia ancor più bagnata, la stanchezza ed il sole pesante dei miei vent'anni; di allora; e l'indomani il sole che al di sopra del Tomorj scaldava il viso dei miei artiglieri.

Ricordo una sera del settembre 1943, la rabbia nel cuore nel vedere la mia batteria, i nostri battaglioni disfarsi nella vana attesa di una parola chiarificatrice; e poi la ferezza nel sapere che uomini della penna nera in tanti posti tenevano fede al loro giuramento. Ricordo alcuni giorni dei primi anni del dopoguerra al mio rientro a casa; le grandi stanze del lavoro con le ringhiate del tempo; e le ferite degli anni dolorosi. E poi il primo prodotto che usciva dai cancelli della fabbrica ed il sorriso dei miei collaboratori alpini. Sono tappe, tappe oscure e pur luminose della mia vita, della nostra vita di italiani e di alpini, ricordi dolorosi ed esaltanti, sentimenti da tutti passati sotto cieli diversi e diversi. E' la vita di ogni giorno: l'accendersi dello sconforto per quanto non va, il sorriso che torna perché ci sono vicisitudini, alpini di buona fortuna. E così la piccola grande storia di questi giorni vissuta dal vostro presidente. La notizia di un dolore particolare: un padre alpino — conoscete ormai tutta la storia — che paga il suo grande tributo alla vita nella sofferenza di anni in anni di due figliolone distrofeche. La rabbia mia che diventa vostra nel vedere colpite in modo così atroce due creature e poi, ad un semplice cenno, i contributi piccoli e grandi degli alpini d'Italia per le cure necessarie accompagnate nella loro anonimità da tanto

amore, e le lettere, le parole, le brevi righe di tanti di voi: stelle che illuminano e sciogliono i miei scoraggiamenti e mi aiutano ancora una volta, ci aiutano amici alpini, a credere che ancora ci risolleveremo.

Una lettera, una breve lettera di un ignoto artigliero alpino dirà forse meglio di me quanto ho cercato di esprimere: « 12 novembre 1974 ».

Carissimo Bertagnoli, la lettera che hai spedito agli alpini perché « serrino » sotto alla porta di un fratello in gravi difficoltà mi ha scosso profondamente.

Se tu fossi stato qui ti avrei abbracciato senza tanti complimenti anche se sei il comandante in capo, perché tu rappresenti veramente gli alpini: il cuore degli alpini, la cosa più preziosa che abbiamo. In questo momento non mi trovo purtroppo in buone condizioni economiche, ma sono in riga e sereno sotto anch'io senza dissoluzioni. Se è possibile dacci poi notizia di quelle care nostre bambine, che mi sono ficcato in testa come un chiodo.

Intanto ti ringrazio dal più profondo del cuore per quello che fai. Quante volte penso — scusami — che in Italia ci vorrebbero meno italiani e più alpini. E' un paradosso ma tu capisci.

Un artigliero da montagna. Non conosco il nome del fermiario ma so che è sempre lui, immutabile ed incorruttibile: è l'alpino del '41 in Albania, del '43 nelle tante contrade d'Europa ed in tanti martoriati paesi, l'alpino cittadino, l'alpino delle fabbriche e delle campagne della ricostruzione, l'alpino di oggi, l'alpino della speranza di sempre.

Franco Bertagnoli

TRIESTE

Premi alpini a studenti

La sera del 13 dicembre, nel 57° anniversario della morte in combattimento a Cima Valdora del volontario triestino Guido Corsi, capitano della Scuola Media Statale Fratelli Fonda Savio.

SONDRIO

Messa e corona dei coscritti per i Caduti

Anche a Livigno e Trepalle l'anniversario della Vittoria è stato celebrato con il ricordo dei morti e di dispersi di tutte le guerre. Un buon numero di reduci, organizzati dal locale Gruppo A.N.A. ha assistito alla Messa in Trivione Trepalle con grande partecipazione della popolazione e delle scuole sul sagrato della Chiesa alla bella temperatura di 17° sotto zero.

A Livigno alle ore 10 nella Parrocchia altra S. Messa ai Caduti indì al Cimitero deposizione corona al Monumento, e piccolo rinfresco da Marco dove sono stati festeggiati gli anziani reduci.

Il gruppo compatto dei coscritti 1955 ha gentilmente offerto la corona d'alloro.

Nel ricordo indimenticabile di Ugo Merlini



La signora Maria Merlini dopo lo scoprimento della targa della nuova via

Dedicata al Suo nome una via a Missaglia

Probabilmente non tutti gli Alpini conoscono la bella Brianza, località che si trova fra Milano e Lecco, ed è qui che abbiamo avuto occasione di vedere, negli Alpini di quella terra sono capaci d'iniziativa e manifestazioni veramente encomiabili.

In occasione del ventennale della fondazione del Gruppo, celebrato il 7 luglio u.s., questi Alpini oltre che festeggiare degnamente l'esistenza del Gruppo, hanno voluto, ed in questo sicuramente sono stati i primi, concretamente ricordare la simpatica figura del compianto presidente Nazionale M.D. Ugo Merlini, dedicandogli una delle principali vie di questa storica cittadina posta sui colli Brianza.

Per chi vi ha partecipato è rimasto sinceramente una giornata indimenticabile: oltre all'attuale clima di festività che portano le penne nere ovunque si trovino, abbiamo visto e con gran piacere, che Ugo Merlini era ed è ancora presente in tutti i suoi Alpini.

Quando la gentile signora Maria Merlini ha scoperto con evidente emozione il tricolore che copre la targa della dedicanza via, nei volti degli Alpini, improvvisamente diventati rigidi, si leggeva chiaramente un misto dolore e la ferezza di avere avuto un così grande Presidente, frutto della loro terra.

Sentiamo quindi il dovere di

Due borse di studio alla Sua memoria

Giovedì 12 dicembre scorso il Presidente Nazionale dell'ANA, Bertagnoli, ha tenuto a battesimo il concerto di presentazione alla Città di Lecco della Banda musicale, recentemente costituita, di quella Sezione ANA.

La cerimonia si è svolta presso il Cinema Teatro Palladium di Castello di Lecco, presenti fra gli altri il Presidente Bertagnoli, il Vice Presidente ANA Moraschini ed il Consigliere Amministrativo, la signora Maria Merlini, il Presidente della banda Guido Dore, autorità del Comune e della zona ed un folto pubblico.

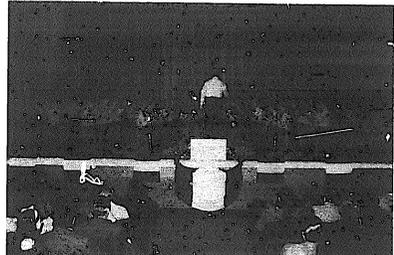
La banda degli « alpini di Lecco », diretta incomparabilmente dal Maestro Scailò, è sorta circa un anno addietro per volontà e per l'entusiasmo di pochi e si è via via potenziata fino a raggruppare gli attuali 43 componenti, tutti alpini e simpatizzanti che provengono da vari Gruppi della Sezione e che per la più fanno già parte di affermati complessi musicali della città e dei paesi vicini i quali hanno permesso, anzi aiutato e sorretto, l'iniziativa dell'ANA. E' così comprensibile come dalla prima riunione con gli strumenti avvenuta il 3 dicembre 1973, la banda sia potuta più sfilare all'Adunata di Udine ed abbia suonato successivamente a Missaglia, a Maggiasco, in Aravaggio, a Lierna, a Pianezzo, al Pian delle Betulle ed

lini, dedicandogli una delle principali vie di questa storica cittadina posta sui colli Brianza.

Per chi vi ha partecipato è rimasto sinceramente una giornata indimenticabile: oltre all'attuale clima di festività che portano le penne nere ovunque si trovino, abbiamo visto e con gran piacere, che Ugo Merlini era ed è ancora presente in tutti i suoi Alpini.

Quando la gentile signora Maria Merlini ha scoperto con evidente emozione il tricolore che copre la targa della dedicanza via, nei volti degli Alpini, improvvisamente diventati rigidi, si leggeva chiaramente un misto dolore e la ferezza di avere avuto un così grande Presidente, frutto della loro terra.

Sentiamo quindi il dovere di



Il concerto della Banda della Sezione di Lecco

a Bernareggio, quest'ultimo concerto tenuto in occasione del centenario di fondazione di quel Corpo musicale.

Ora si è ritenuto di presentare la nuova banda degli « alpini di Lecco » e non poteva esservi occasione più opportuna di quella che vedeva il Presidente Nazionale a Lecco per la consegna di due borse di studio del l'ANA, in ricordo di Ugo Merlini, agli studenti meritevoli Anna Marina ed Edoardo Tagliavini. La « borsa » ha ricordato Bertagnoli, bandiera e ancora la presentazione della serata da parte del rag. Bodega, capogruppo di Castello.

Il pubblico ha calorosamente applaudito il concerto richiedendo numerose repliche prima di lasciare il teatro con una impressione nettamente positiva.

Sfogliando giornali sezionali



CONSIDERAZIONI

Dedico sempre qualche tempo alla lettura dei giornali, leggendo ne più di uno e ovviamente di tendenze diverse. E ogni giorno, pur essendo, lo confesso, un po' prevenuto nei confronti dell'attuale gergo giornalistico infarcito di «scorciatoie», da portare avanti i problemi da affrontare: monte e non a valle », di « parametri », di « globalità », ecc. ecc. ho dovuto concludere che da qualunque parte si guardi, per qualunque parte si rigiri il nostro governo, non si vedono che sbrogli, echinismi, rammenti, fascature.

Quel poco, molto poco, che ancora funziona, funziona male. Se ancora non abbiamo fatto bancarotta, è perché non si è ancora del tutto sfasciato quel tessuto connettivo che le gerarchie, i burocrati hanno precedentemente avvevato, a prezzo di fatiche e sacrifici, messo assieme. Se la nostra politica è affondata vuol dire che, pur essendo mal governata, è stata solidamente costruita.

Stiamo però andando alla deriva, ognuno di noi ha, ogni giorno, modo di constatarlo e ciò avviene sia perché siamo stati mal governati, sia perché siamo stati mal amministrati, ma anche perché il Paese batte la faccia, lavorando poco e quindi poco produce, e di conseguenza è un arma sacrosanta a condizione che non diventi, come è ormai prossimo a esserlo, un pretesto per non lavorare. Le riforme ci vogliono, ma caso, scuole, ospedali non si costi, riscono così fighi scelchi. I loti di gomito ci vuole! Ma è possibile fare qualche cosa per impedire il naufragio?

È giunto il momento di riprendere il lavoro, di rimboccare le maniche e di agire concretamente nell'interesse comune.

Mario Bazzi
dal giornale Veci e boccia della Sezione di Milano.



I DOVERI NON SONO PIU' DI MODA

È una constatazione che si fa sempre più amara. Viviamo in un'epoca di sbandamenti collettivi e di profondi inquinamenti mentali, nella quale vanno prendendo il sopravvento affannosi orientamenti volti alla ricerca di rapidi e consistenti benefici, di una esistenza più facile e comoda, di ancorare a nuovi diritti siano essi fondati o presunti.

In tale frenetica corsa al benessere che desidero immediato e sempre più ampio col minimo di obblighi, la massa sta evidentemente allungando i tempi, non è in equilibrio che un tempo metteva su piani paralleli di diritti e doveri, che regolveva in una cornice di armonia ogni scala dei desideri, specie se essi avevano il sapore della materialità, ogni diritto era legato, necessa-

mente o moralmente, ad un dovere sempre più amaro. Viviamo in un'epoca di sbandamenti collettivi e di profondi inquinamenti mentali, nella quale vanno prendendo il sopravvento affannosi orientamenti volti alla ricerca di rapidi e consistenti benefici, di una esistenza più facile e comoda, di ancorare a nuovi diritti siano essi fondati o presunti.

In tale frenetica corsa al benessere che desidero immediato e sempre più ampio col minimo di obblighi, la massa sta evidentemente allungando i tempi, non è in equilibrio che un tempo metteva su piani paralleli di diritti e doveri, che regolveva in una cornice di armonia ogni scala dei desideri, specie se essi avevano il sapore della materialità, ogni diritto era legato, necessa-

da esso derivante non deve varcare i giusti limiti e ledere quello spettante ad altri.

A fronte della folla schiera dei diritti, alimentati anche da crescente senso di egoismo, non vanno ignorati i doveri che giustificano e regolano i benefici, il loro attuale disuso e l'indifferenza, rende ormai difficile la ricerca, la valutazione e la loro rimessa in efficienza, anche riprendendo il rispetto, specie fra le giovani generazioni che assai poco o loro sono perché più nessuno a loro ne parla.

Il senso e la disciplina del dovere devono riprendere il loro giusto posto se si vuole che l'ordine il civismo tornino a guidare il cammino dell'umanità.

Non riteniamo passare in rassegna, un il lungo elenco dei doveri. Diremo soltanto che ne abbiamo molti verso la famiglia, se tale possiamo ancora chiamare tanti nuclei familiari, moltissimi nei confronti della società, dello Stato e delle sue istituzioni ed anche nell'ambito della religione.

Attraverso i notiziari dei quotidiani si apprendono con crescente raccapriccio fattacci ed episodi sconfortanti che per lo più traggono la loro origine dall'inosservanza dei doveri familiari, verso la scuola, verso la realizzazione della proprietà privata e pubblica; come pure da fenomeni di violenza, da manifestazioni di contenzione, di ribellione e di odio.

Chiara frutto di una poco rigida educazione che ha portato sempre il loro servizio militare lo dove, per far sì che la loro Patria riorga, devono convincersi che bisogna fare delle rinunce.

Proprio noi alpini, allenati alle fatiche, abituati ai sacrifici, soliti essere in testa alla cordata.

È quindi estremamente necessario che coloro che vivono e sono condizionati dalla montagna rimangano e che (scusate se torno su un argomento che a noi «vecchi» sta molto a cuore) questi uomini del loro servizio militare lo facciano nella unità alpina, per consolidare e affinare le prerogative, soprattutto spirituali, montane.

Diventeranno così degli ottimi soldati ma saranno soprattutto degli ottimi italiani: in questo difficile momento, è di costoro che il Paese ha estremamente bisogno.

Ma lasciamo perdere i particolari, il fatto che mi ha lasciato per molto tempo a pensare, appena giunto in casa, è come mi tante persone trovano e fanno il possibile per disimpegnarsi, in qualunque ora di giorno, per partecipare a questi affarucchi, ma ammetto sinceramente che nonostante la mia buona volontà non sono riuscito a trovare una risposta valida.

C'è chi dice che viviamo in una società dove i figli disincarnano i padri, dove i vivi dimenticano i morti. Però io sono del modesto parere, invece che di alcune persone che non si accorgono che vivono e sono ossessionati dal pensiero di tagliare, a le radici a tutte le buone idee, sostengono di voler rifare il mondo, perché ora non sento una lunga lista di nomi sul fronte russo, greco, albanese, africano, e chi più ne ha più ne metta, che ti dovrebbe far parlare quel po' di acqua che ti scorre nelle vene. Forse adesso cominciano a capire che c'è molta gente che lavora in silenzio, che senza tanto baccano fa molto ed anche la tua parte, quello che tu non hai il coraggio di fare.

A volte, diciamo pure, presi dal troppo entusiasmo possiamo anche sbagliare, ma lo facciamo in buona fede, senza malizia; ricorda però che l'idea buona non diventa cattiva se chi la segue non è momentaneamente o involontariamente sbagliato.

Fulvio Paoli
da Genova alpina giornale della Sezione di Genova.

bile ed attuabile dietro il parvenza della debolezza nella guida, dell'irrisorio senso della repressione, nel continuo ricorso alla bandiera bianca.

Il dovere, specie se sa di sacrificio, è ritenuto ormai superato, come superato si affaccia quello del servizio militare con l'indifferenza, che non vuole sottostare e obbedire a nessuna autorità, che non vuole compiere il servizio di leva perché contrari alla guerra ed alla violenza perché non si sentono di maneggiare armi, salvo poi servirsene per imprese di banditismo.

Non vogliamo ovviamente dilungarci in proposito, ma a conclusione di quanto è stato sopra accennato, vorremmo che ognuno si chiedesse in coscienza a che distanza si trova di fronte all'osservanza dei doveri e questo specialmente in quanto agli speciali doveri che patiscono coloro che devono sentirne nella giusta misura l'impegno che loro incombe nella sana e rigorosa educazione dei figli.

L'umanità ha bisogno di gente che non si sottragga al sacrificio, alla disciplina, al rispetto nei suoi più alti. Solo in tal modo la società, ritornando al dovere, potrà avviarsi alla realizzazione di quelle aspirazioni che tanto stanno a cuore alle nuove generazioni, e che tanta serenità potrebbero ridare agli anziani.

G. O.
da Tuccignone giornale della Sezione di Biella.

Prima esperienza di naja

Arrivati alla Caserma «Trevisani» di Bra in una sera piovosa di aprile, sui tardi. Il portone della Caserma era già chiuso, bussai. Mi fu aperto. Presentai la cartolina precetto e l'Alpino fu accompagnato nella sala d'aspetto adiacente a palazzina comando.

Attesi qualche minuto con impazienza: frattanto ebbi modo di osservare, o meglio di indovinare, dietro la cortina del nero notturno, le dimensioni, le forme di quella che sarebbe poi diventata la mia nuova «residenza».

Ero nervoso, provavo quel senso di disagio che deriva dalle situazioni provvisorie ed incerte. Ma ora, ripensando a quei primi momenti, mi pare che gli alpini non avessero fatto altro che presentarsi, di aver avuto paura le prime notti in cui «montavo guardia».

«Proprio perché ora quelle paure e quei timori sono svaniti improvvisamente, così come improvvisamente si è svanito il disagio, proprio perché le mura dell'edificio non hanno più segreti per me, perché l'ambiente che mi circonda è familiare, perché io ho saputo creare, è sereno e disteso».

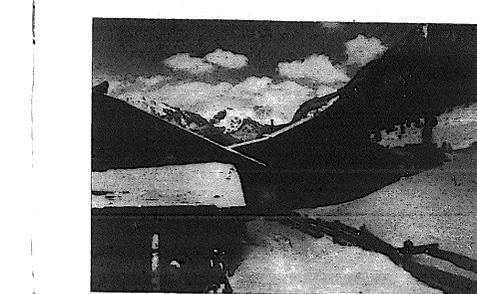
Venni infine accompagnato nella Turgia della «Compagnia» (luogo a cui ero stato assegnato). Temevo, in cuor mio, questo primo contatto diretto con coloro che sarebbero poi divenuti i miei futuri compagni ed i miei eventuali superiori. Venni reclutato la sera stessa, ma con una cerimonia a cui partecipai ed alla quale fu dato l'incarico di essere capitano del gruppo etnico camerata ed assegnati al posto branda.

Erano stati tutti molto cordiali. Avevo immaginato il mio futuro contatto con i «veij» in modo di essere bersaglio dei loro scherzi ed avevo, costantemente preso di mira per loro divertimento. Nulla di tutto questo. — Che non architettavo qualche trito proprio ora che per qualche altro dei miei camerati ad ogni modo ricordati che nel nostro ambiente non riusciresti neppure a respirare (nota bene, respirare), perché a parlare non ce la faresti mai, devi provarci in qualche altro punto un po' più fertile non con della gente che è a contatto con le montagne e di conseguenza duri come le rocce.

Non mi siamo dei sorpassati come credi, degli illusi, noi Provano a dare uno sguardo a quella lunga lista di nomi che sono sulle lapidi sotto il monumento di Piazza della Vittoria (invece di scrivere sulle sue colonne dei nomi che sono di carnevale). Cosa ne dici? Magari fra quelli c'è tuo padre, tuo fratello, qualche tuo cugino, invece che tu? Niente? Sei un vigliacco, ed allora, di proprio dar ragione a chi dice che dimentichiamo i morti. Stai per voler rifare il mondo, perché ora non sento una lunga lista di nomi sul fronte russo, greco, albanese, africano, e chi più ne ha più ne metta, che ti dovrebbe far parlare quel po' di acqua che ti scorre nelle vene. Forse adesso cominciano a capire che c'è molta gente che lavora in silenzio, che senza tanto baccano fa molto ed anche la tua parte, quello che tu non hai il coraggio di fare.

A volte, diciamo pure, presi dal troppo entusiasmo possiamo anche sbagliare, ma lo facciamo in buona fede, senza malizia; ricorda però che l'idea buona non diventa cattiva se chi la segue non è momentaneamente o involontariamente sbagliato.

Fulvio Paoli
da Genova alpina giornale della Sezione di Genova.



I problemi della montagna

Se tutti i giornali quotidiani e periodici trattano da tempo e con interesse i problemi della montagna, sull'Alpino è doveroso fare molto di più, con la convinzione che agitando le acque molto «in alto» si possa ottenere ciò che legittimamente desideriamo. Incominceremo quindi da questo numero tutta una serie di articoli sulla montagna e le sue necessità, certi di fare cosa gradita a tutti i montanari, agli amanti della montagna, ma soprattutto ai nostri alpini.

Dobbiamo approfondire il discorso su questo argomento, cercando di interessare e coinvolgere le più alte autorità comunali, regionali, governative fino a che di comune accordo si possano creare e rendere fattibili leggi e provvedimenti essenziali alla sopravvivenza ed al progresso sulle nostre montagne, accendendo gruppi etnici indigeni. E saranno tanti i problemi che tratteremo nei vari settori, come abbiamo detto prima di ottenere qualcosa in più di quello che è stato fatto fino ad oggi.

Paul Blanchard nel suo libro *Le alpi ed il loro avvenire* afferma che l'elemento capitale dell'Europa centrale e occidentale è la presenza di una potente catena di montagne che si interpongono tra le pianure settentrionali ed il mondo mediterraneo. Ed è infatti così che con una barriera lunga 1200 chilometri, con spessori che arrivano fino a 200, questa catena divide la nostra Italia dalla Francia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia. Ho detto, divide, ma in effetti questa divisione è soltanto

simbolica, poiché gli stessi nostri problemi sono da tempo validamente trattati per le altre Nazioni vicinarie e la risoluzione degli stessi è fattibile perché anche da loro già stiamo ed in parte realizzati in modo soddisfacente. Il problema più grave è senza dubbio alcuno quello umano, che si riassume nella conservazione delle popolazioni montane nel loro territorio; condizione indispensabile per evitare il degrado dell'ambiente che segue ineluttabilmente allo spopolamento. Guardiamo dunque le cause di questi fenomeni, per trovare poi un adeguato rimedio. Siamo sotto accusa l'agricoltura, il turismo, l'inquinamento. L'esodo rurale ha cominciato a manifestarsi nonostante l'attaccamento al suolo ed alla famiglia patriarcale, già dalla rivoluzione industriale del XIX secolo. Il montano emigrava sempre più verso la pianura e la città, che lo attiravano con il miraggio di una vita più facile e redditizia. Sono state fatte allora proposte per una serie di attività, consone alle esigenze odierne: industrializzazione nelle zone basse delle montagne, sfruttamento idraulico, industria mineraria, sfruttamento razionale del bosco e del pascolo, coltivazione frutticola, turismo in tutte le sue forme. L'Alpino che si interesserà al programma del suo governo al Senato ha detto che uno degli obiettivi più immediati sarà di potenziare l'agricoltura al fine di ridurre al più presto le importazioni di derrate alimentari e normalizzare la bilancia dei pagamenti. Si ritornò così indietro di venti anni e si seguono ora i consigli di Luigi

Carlo Gabetto

48ª Aduzata Nazionale

Enaudi, quel grand'uomo che predica con tanta insistenza, dichiarando che il nostro era un paese agricolo che poteva, volendolo, raggiungere e conservare l'auto-sufficienza.

Poiché il lavoro in agricoltura, denso di rischi non ultimi quelli naturali, ed a causa del contenimento dei costi dovuto alla competitività delle comunità estere, è poco remunerativo, occorre che lo Stato provveda a mettere i contadini nelle condizioni migliori perché restino attaccati alla loro terra, od alla terra posseduta tranquillamente e serenamente. Il turismo, che ha straordinariamente trionfato negli anni passati, deve essere annunciato con dimensioni nuove e grandiose ed esteso in tutto l'arco dell'anno. Occorre un perfetto accordo tra amministrazioni comunali e provinciali, alberghi, ferrovie, trasporti, agenzie di viaggio e sulla pubblicità. Non si può contare sul tempo del vecchio turismo dove solo i privilegiati potevano godere e solo nella stagione estiva; le poche migliaia di turisti si sono aumentate in milioni; e con programmi prestabiliti, soggiorni organizzati a prezzi accessibili a tutte le borse, aggiungendo queste località in treno, torpedone, aerei o mezzi propri. Occorre o no presentare ideamente l'ambiente, attrezzando con strade, alberghi, telefoniche, fuvnie, scivvie, ma soprattutto con personale altamente specializzato ed addestrato al rapporto di un turismo esigente? Occorre o no urbanizzare la montagna, realizzando scuole, fognature, reti elettriche, telefoniche, ripetitori televisivi, poste, assistenza medica? Non dimentichiamo che il turismo, che oggi è anche l'agricoltura, ne trarrà direttamente dei benefici, poiché l'Autonomia si è riciclata nel suo pieno e reale valore.

Corollario al problema umano è quello ecologico, che ha nelle nostre montagne un suo elemento fondamentale. Si tratta di salvaguardare l'ultimo ambiente non contaminato (l'aria, l'acqua, il bosco, i pascoli, i ghiacciai scesi), di impiegare i mezzi atti a ridurre l'inquinamento entro limiti accettabili. Ci applicheremo le moderne tecniche, già allo studio onde eliminare l'abuso in agricoltura di antiparassitari e concimi intensivi dannosi alla vita animale. Un primo intervento da parte dei «consigli di valle» o di quegli Enti che si interessano delle montagne e del loro sviluppo dovrebbe riguardare non solo la salvaguardia ma anche l'impiego razionale delle zone boschive. Quindi, rimboscamento di quelle distrutte dall'uomo con i grandi, incerti, fortunosi o disastrosi. Si deve insistere anche sui grandi parchi nazionali dove la natura viene renettata integralmente. Di notevole importanza anche quest'ultima conservazione, poiché la vita animale concorre a mantenere quell'equilibrio che la stessa ha sempre stabilito.

Chiediamo perciò che le organizzazioni partecipino, se si interessano di questo, a una grande campagna che nelle nostre splendide montagne lavorino seramente, abbiano a cuore questo grave problema del cerchio di risolverli. Sarà senza dubbio una battaglia dura e lunga, ma la vinceremo.

Suddivideremo questi servizi redazionali con uno schema preciso: prima parleremo delle Alpi, poi degli Appennini, tratteremo poi una volta un argomento diverso, regione per regione, se del caso vallata per vallata. Sarà una pagina aperta a tutti e bene accetti saranno i consigli e gli aiuti dei tecnici.

In un momento come l'attuale, di forti tensioni generali, ricordiamo che sempre, in tutte le epoche, le montagne hanno rappresentato un baluardo della sopravvivenza dei popoli e l'elemento pacificatore per natura. Non a caso in una antica cappella popolare del monte di S. Maria di secolci «Pax intrantibus» (Pace a chi entra).

Luigi Reverberi



Firenze 15, 16, 17 marzo 1975

LA CALATA DEGLI ALPINI

Questo il titolo dell'articolo che, in merito alla nostra prossima adunata, pubblica il giornale di Firenze *La Nazione* del 9 Novembre '74, in occasione della visita fatta dal nostro Presidente Nazionale Dott. Bergognoli accompagnato dal segretario centrale Magg. Zecchetti per perfezionare i dettagli della manifestazione, incontrando tutte le autorità della città, il cronista, nel ricordare che già altre due volte Firenze ospitò gli Alpini, nel 1937 e nel 1957, si sofferma sulla nostra ultima adunata di Udine. Citando la partecipazione di ben 245 mila alpini, con una sfilata durata ben sei ore, l'articolista non trova di meglio, usando l'accostamento un po' troppo sfruttato dell'Alpino al vino, «secondo l'ultimo dato statistico nostro, il consumo di fognature, reti elettriche, telefoniche, ripetitori televisivi, poste, assistenza medica? Non dimentichiamo che il turismo, che oggi è anche l'agricoltura, ne trarrà direttamente dei benefici, poiché l'Autonomia si è riciclata nel suo pieno e reale valore.

Corollario al problema umano è quello ecologico, che ha nelle nostre montagne un suo elemento fondamentale. Si tratta di salvaguardare l'ultimo ambiente non contaminato (l'aria, l'acqua, il bosco, i pascoli, i ghiacciai scesi), di impiegare i mezzi atti a ridurre l'inquinamento entro limiti accettabili. Ci applicheremo le moderne tecniche, già allo studio onde eliminare l'abuso in agricoltura di antiparassitari e concimi intensivi dannosi alla vita animale. Un primo intervento da parte dei «consigli di valle» o di quegli Enti che si interessano delle montagne e del loro sviluppo dovrebbe riguardare non solo la salvaguardia ma anche l'impiego razionale delle zone boschive. Quindi, rimboscamento di quelle distrutte dall'uomo con i grandi, incerti, fortunosi o disastrosi. Si deve insistere anche sui grandi parchi nazionali dove la natura viene renettata integralmente. Di notevole importanza anche quest'ultima conservazione, poiché la vita animale concorre a mantenere quell'equilibrio che la stessa ha sempre stabilito.

A FIRENZE ESPOSIZIONE: DI OPERE A SOGGETTO ALPINO

Il capellano alpino don Luigi Stefani è direttore a Firenze della galleria d'arte «Lo Sprone». In occasione dell'adunata nazionale, che avrà luogo a Firenze il 16 e 17 marzo 1975, mette a disposizione dei pittori alpini il gallerya per esporre le loro opere a soggetto alpino. I pittori alpini potranno inviare un'opera sola ciascuno.

Attenzione: il pittore deve essere alpino e l'opera deve rappresentare un tema alpino.

L'opera deve essere inviata al seguente indirizzo: Don Luigi Stefani - Piazza Duomo 20, Firenze. La spesa dell'invio dell'opera e a carico dell'artista che, se non sarà stata venduta, la ritirerà personalmente, rientrando dall'adunata.

La mostra avrà luogo dal 10 al 17 marzo 1975 e sarà inaugurata sabato 15 marzo alle ore 11.

APPUNTAMENTI

Nel prossimo numero de «L'ALPINO» — dedicato all'Adunata di Firenze — verranno indicate le modalità per gli appuntamenti di vecchi comitati che desiderano partecipare.

Tra quelli già pervenuti segnaliamo:

- Ufficiali medici in servizio e in congedo delle Truppe Alpine per rendere omaggio ai medici caduti in guerra.
- Antichi Alpini del Corso Venezia, 15 settembre 1926.
- Alpini già convittori dei Collegi Rosminiani.

PENSIONI PRIVILEGIATE

Dovrebbero essere le pensioni di guerra. Ma nella realtà, di fronte alle pensioni per infortuni sul lavoro, a pari menomazione, il discorso è non diverso, ma opposto. E valga il vero.

— per la perdita del braccio destro: L. 40.500
— per la perdita di guerra: L. 123.250
— per la perdita di una gamba: L. 36.000
— per la perdita di guerra: L. 94.250
— per la perdita di un piede: L. 27.000
— per la perdita di guerra: L. 50.750

Le «rendite del lavoro» saranno aumentate per effetto delle variazioni del costo della vita nel trentennio 1971-'74, con decorrenza quindi 1-'77-'74 e la pensione di guerra resterà invariata alla misura attuale.

Onoriamo i caduti, ma non dimentichiamo i superstiti che hanno lasciato brandelli di carne per la difesa della Patria, della Libertà.

**PIERO JAHIER
VALDESE
« FIORENTINO »**

Lo scrittore alpino Piero Jahier, tra i molti che scrissero delle proprie esperienze umane e militari nella guerra '15-18 è colui che ci ha lasciato il libro migliore: « Con me e con gli alpini », pubblicato un solo anno dopo la Vittoria, nel 1919.

Questa sua opera inimitabile segue alla fondazione e alla direzione dell' « Astico », giornale di trincea da lui voluto dopo Caporetto ed ai « Canti di soldati », armonizzati da V. Guy.

Era nato, Piero Jahier, nel 1884 a Genova da famiglia valdese e morì nel 1966 a Firenze, una città che lui amava anche per averci frequentato gli studi di teologia alla facoltà valdese, laureandosi più tardi in legge e lettere francesi, il rigorismo morale della sua formazione, il senso religioso della vita e dell'opera umana, il rispetto dell'altri personalità e non solo il logico retaggio della sua origine e del suo mondo.

Volontario negli alpini (aveva fatto parte del battaglione Fieschi del 3° Reggimento Alpini) era andato in guerra conscio di doverne assolvere un dovere quasi missionario nei confronti della Patria; si trovava di fronte la realtà di una guerra terribile eppure giusta e necessaria, di una differenza umanissima degli uomini che in guerra combattevano e morivano, ventenni, in un'epoca di pace, di eventi di cui sfuggiva loro il senso.

Erano uomini di paese, montani, poveri e semplici, pieni però di fierezza e dignità.

Il loro simbolo, nel diario di questo scrittore, è un uomo, un soldato Somacl Valpi, un giovane campagnolo, analufaba e senza mestiere, sbalottato in un mondo più grande di lui. Somacl diventa, per Jahier, un condannato a tutto fare e a nulla essere, oggetto e non soggetto nella vita nazionale, così distante dai suoi governanti e così fatalisticamente rassegnato a un destino ingrato.

Il lavoro aveva prostrato il povero Somacl, l'abitudine atavica alla sottomissione lo aveva reso inconsapevole di se stesso. Il servizio militare, prestato tra gli alpini e durante una guerra, doveva esserlo veramente uomo e per Piero Jahier è uomo soltanto chi acquista la presenza della propria città e della patria e chi cerca nella sua stessa essenza stavano per lo scrittore genovese, nella franchezza, nei sentirsi uniti ed uguali, al di fuori e al di sopra del ceto sociale o del grado militare.

Per questo Piero Jahier scrive felicissimamente: « Criticano sempre perché mi accompagnò con gli infermieri, mi accompagnò con i miei uguali. Tu credi d'essere più istruito perché hai fatto le scuole e che il soldato-popolo ti sia inferiore. Ma io non credo a queste cose ».

La guerra vissuta con gli alpini, non fu tanto un dovere comune, riduce la vita alla sua realtà essenziale a un dramma di scelta e di destino, a un pagare di persona ad altri, ad un'azione di guerra, destinata a lasciare una traccia profonda nel cuore dei duri e generosi montanari, per trasformarli finalmente in cittadini consapevoli della loro missione verso se stessi, i propri figli, e dunque verso la Patria.

La guerra e la lezione etica di Piero Jahier, il suo essere uomo e alpino vero, nell'impegno austero di un'autenticità appassio-
do Picchioli

sotto la naja



Saluto di comandante del generale Peyronet agli ospiti dell'esercito iraniano

**MILITARI IRANIANI
PRESSO LA SCUOLA
MILITARE ALPINA**

Il 25 novembre si è concluso, con un rinfresco di commiato nella sala azzurra del Castello « Gen. Cantore », alla presenza del Comandante della Scuola Militare Alpina, generale Enrico Peyronet, il ciclo addestrativo italiano di 7 ospiti iraniani: esp. Azarfar, ten. Assadi, serg. magg. Hozdi, serg. Karim, serg. Garagozlo, signori Rostambaki e Nori (in servizio presso l'esercito iraniano). Gli ospiti, giunti in Aosta il 6 settembre, sono stati affidati a 3 istruttori della Sezione sci-alpinistica che hanno impartito loro dal 9 settembre al 14 ottobre, operando nei gruppi montani del M. Bianco, del G. Paradiso e della Grigna, le lezioni sulla tecnica del movimento e sul salvataggio e pronto soccorso in montagna.

Dopo una breve parentesi, durante la quale gli ospiti hanno avuto modo di visitare alcune unità del IV Corpo d'Armata Alpino, gli addestramenti sono ripresi, dal 13 al 22 no-

vembre nella zona di La Thuile, dove gli istruttori della Scuola hanno sviluppato gli aspetti del movimento, dello stazionamento e della sopravvivenza in montagna.

L'eccellente preparazione fisica, l'elevato grado di disciplina, l'entusiasmo e lo spirito di corpo degli ospiti hanno consentito loro di portare a termine ascensioni di tutto rilievo quali il monte del Gigante, l'Aiguille de Toura ed altre, altrettanto impegnative, nella Grigna.

E' questa la prima volta che la Scuola Alpina di Aosta ospita i rappresentanti dell'esercito iraniano; ed è anche la conferma che, in questi ultimi anni, la fama dell'Istituto ha superato i consueti, stretti confini della passata notorietà, per estendersi ad altri continenti: dopo l'Africa, rappresentata dai Tunisini nel 1973, ecco l'Asia, nel 1974. Motivò di grande soddisfazione, questo, per gli Alpini e speranza di continuare su tale strada.

**UNA BRILLANTE INIZIATIVA
DELLA
BRIGATA ALPINA "JULIA"**

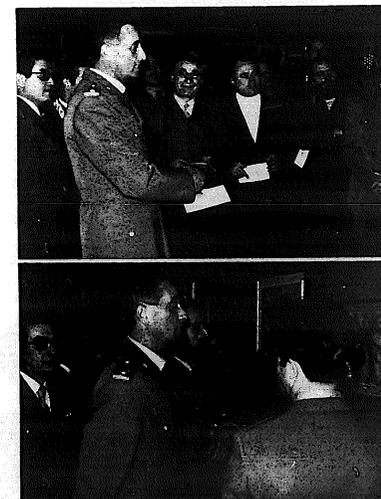
Il Comando della Brigata Alpina « Julia » si è fatto promotore di un'iniziativa che senza dubbio troverà presto molti imitatori (e sarebbe bene). Un'iniziativa singolare dati gli attuali ornamenti militari. Si tratta di una mostra d'arte allestita con le opere di ufficiali, sottufficiali ed alpini attualmente in servizio nella « Julia ». Ma la singolarità sta nel fatto che la manifestazione è stata aperta al pubblico. Insomma i cittadini appassionati hanno potuto visitare la sala ogni giorno anche se il calendario non portava alcuna ricorrenza d'interesse nazionale. I cittadini hanno potuto una volta di più incontrare lo spirito rivoltato (il più segreto) degli Alpini.

Ecco il nome degli esponenti: Roberto Lazzaro, Duilio Deana, Egidio Marin, Viviano Mauro, Vittorio Baraldi, Luigi Battaglia, Nicola Cieri, Giuseppe Covati, Angelo Fantuzzi, Enrico Frassinelli, Mario Marizza, Giuseppe Mattiuzzi, Angelo Siciliano, Tarcisio Bianchini, Giuseppe Galet, Roberto Formaleoni, Mario Armellini, Sergio Cappellaro, Marino Drolli, Sergio Marianucci, Vincenzo Roccasanta, Bruno Battistutta, Salvatore Demarex, Valerio Minin, Mario Di Blasio. Per un totale di ben 76 opere.

Durante l'inaugurazione, gli autori hanno fornito ampie spiegazioni sulle loro opere al Generale comandante Mario Parisio, anche presidente della Giuria giudicatrice della quale facevano parte il magg. Francesco Casolino, il cap. Enrico Cosentino, l'alp. Massimo D'Aghero, il T. A. Bruno Battistutta, il vicepresidente dell'Ana-Udine Enzo Bergagnini, il presidente del giornale satirico (pittore e critico) Gianni Passalenti, segretario, che con Parisio ha espresso parole di compiacimento per l'iniziativa, per l'allestimento e di elogio ai partecipanti.

Erano presenti all'inaugurazione: gli ufficiali, gen. Mario Parisio, il cap. Caccamo, Gerardi, Zucca, Astolfi, Pagnolino, Fabro, Misticchelli, Martorelli, i.

Il generale Parisio all'inaugurazione e in visita alla mostra

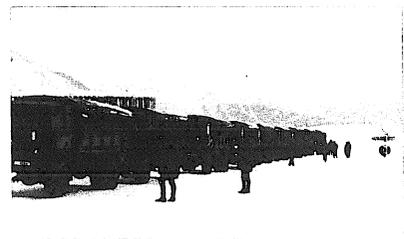


magg. Drolli, Frasca, Bottazzi, Brunetti, Zaro, Casolino, Enrico Cosentino, Balliana, Santi, Ciccarello, Spallaccio, D'Andrea, Pino, Zanti, Piccini, I ten. Gobessi, Lo Russo, Magistro, Parisotto, Intorcinone; i sottuff. Palestina, Brazza, Carnello, Sodde, Furlanet, La Cavaglia, Facchini, Striniero, Nuzzo, Costa; i civili invitati: il Presidente dell'Ana-Udine Guglielmo De Bellis, il vice Enzo Bergagnini, il pittore-critico Gianni Passalenti, don Carlo Caneva. La premiazione (con particolare cerimonia alla presenza di tutti gli ufficiali ed i sottufficiali della Brigata in alta uniforme) ha avuto luogo in forma solenne dieci giorni dopo.

La giuria giudicatrice, dopo un lungo e attento esame, ha così deliberato per la graduatoria e l'assegnazione dei premi: 1° Tarcisio Bianchini, che con un impasto gonfio e successo offre una descrizione sommaria ma efficace di un Friuli che sta scomparendo; 2° Roberto Lazzaro, che con una unica opera ha descritto l'essenza dei fiori con l'attenzione di chi nel fiore trova ancora motivo di poesia; 3° Mario Armellini, con il suo gusto per le cose semplici e per i ricordi agresti e le descrizioni minuziose; 4° Nicola Cieri, che trova rifugio in una fantasia costruita internamente in una ricreazione di segni e colori; 5° Gianni Zatti, con la poesia fotografica del mare e della spiaggia bagnata e del viandante senza volto. Sono stati inoltre segnalati Vincenzo Roccasanta, Vittorio Baraldi, Duilio Deana, un ringraziamento è andato a don Agostino Balliana che ha voluto esporre le sue creazioni fotografiche fuori concorso. La giuria ha anche auspicato che analoghe iniziative vengano ripetute con sempre maggior continuità e con lo stesso entusiasmo, sia da parte degli organizzatori che da quella dei partecipanti e del pubblico.

Il gen. Mario Parisio ha ringraziato tutti i collaboratori evidenziando la sua soddisfazione per la riuscita della manifestazione.

Il gen. Mario Parisio ha ringraziato tutti i collaboratori evidenziando la sua soddisfazione per la riuscita della manifestazione.



Autocolumna in sosta su un passo alpino

**ESPERIENZE PRESSO
L'AUTOREPARTO 'OROBICA'**

L'efficienza di un Autoreparto coincide sostanzialmente con la sua disponibilità ad effettuare i vari servizi che gli sono affidati nell'ambito della Brigata. Tempestività e perizia tecnica sono quindi le due direttrici che orientano il tirocinio degli autieri. Ora che anche i ragazzi del 2°/74 hanno conseguito la patente, possiamo valutare qualche testimonianza di chi è giunto al traguardo.

Quelle del corso — durato sette settimane — sono state giornate intense in cui l'istruzione tecnica non era un'attività aggiunta ad altre intense come l'fondamentale per i conduttori del lavoro di ogni giorno. Questa impostazione imponeva a molti uno sforzo supplementare per l'approfondimento, anche spesso in precedenti professionali dell'autiere in costruzione — erano molto diversi da un'attività che richiede precise conoscenze tecniche. E allora si vedevano mani un po' macchiate sganciare meccanicamente i fogli di un manuale che rivedeva in tutti i punti irrimediabilmente ostico, mentre il pensiero vagava quanto mai lontano dai congegni schematici, oppure si captavano averse discussioni per chiarirsi a vicenda i misteri del motore Diesel.

E poi era la volta di un insidioso segnale stradale, e di certe espressioni complicate che trasformavano il Codice della strada in una corsa ad ostacoli. Domande e dubbi, sforzi di memoria e di comprensione si univano naturalmente a momenti di scoraggiamento, in cui quanto c'è di negativo nella vita militare sembra proprio di concentrare e concentrarsi, sulla testa di un allievo conduttore. E' uno smarrimento profondo, una zona oscura dell'anima come essere in una realtà che non sa terra di nessuno; ma un nulla basta a far superare questo momento. Un gesto, una piccola prova d'amicizia da parte di chi condive in tutto la tua condizione, è sufficiente a tirarti fuori, a persuaderti che vale la pena continuare, che solo nella tua personalità devi trovare un senso per quello che fai.

Condivisione e disponibilità ci sono anche all'Autoreparto. E in particolare sono emerse nella collettività degli autieri, una voglia di cercare di trasmettere le proprie esperienze successive elementi di tecnica e trucchi d' mestiere, e talvolta — perché no? — quel pizzico di passione per l'automobile che si ha in consegna, il quale può diventare un compagno di viaggio nel mondo della naja e di quello più arioso, delle viti alioatesine.

E questo socio meccanico sarà tanto più rispondente alle sollecitazioni di conduttore quanto più scolorito sarà la sua manutenzione. Chi si apre tutto il retrotreno di lavoro che permet-

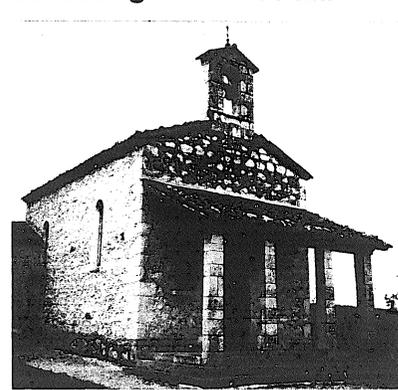
te a una lunga autocolumna di snodarsi impeccabilmente tra i tornanti della Via Venosta; è un cumulo di ore anonime che scorrono veloci, lasciando tracce del loro passaggio sulle tue macchiate, invitando la stanchezza nel fisico dei meccanici. Ore oscure, di cui ha piena coscienza solo chi le soffre, mentre sfuggono ad uno sguardo superficiale: ma sono esse a mostrare con maggiore chiarezza il prezzo umano dell'efficienza che si richiede al Servizio Automobilistico. E una forte coscienza delle proprie responsabilità deve avere pure il conduttore, perché da lui dipenderanno la vita dei commilitoni e l'integrità dei carichi trasportati in missioni di sacrificio; basta pensare che lo smantellamento di un campo alpino in qualche vallata dolomitica, con perennamenti alla bella stella e venticello non precisamente amabile, non è tra le cose più agevoli di questo mondo!

E' difficile ritrovare, dopo una levatiscia notturna per un servizio di trasporto urgente o di soccorso, la piena lucidità di riflessi che garantisce la capacità di fronteggiare l'imprevisto. Occorre stringere i denti quando il freddo vorrebbe inchiodarti il dorso, e non mollarti, e impedirvi di agire. E tu devi vigilare anche sul tuo autoveicolo, la cui responsabilità sembra ora opprimerti spietatamente, devi verificare un mucchio di cose, di cui sei garante, tutto sempre sottoposto ad orari rigorosi, e non lasciando spazio per l'evanescenza, e un margine di tempo da concentrare e concentrarsi. Tu, autiere, conosci la tensione delle ore di viaggio che scorrono essenzialmente calme come la neve che cala, rendendo infida la tua strada, e lo stimolo violento a mollare tutto e ritornare in un luogo più da cristiani... Ma il tuo autocarro, i tuoi compagni, non ti puoi abbandonare. E allora tiri avanti, con la tua volontà.

Ma anche in una simile vita di impegno serio e continuo, qualcuno riesce ad introdurre un po' di spiriti e di brio. C'è chi acquista, col prolungarsi di questa esperienza, una passione per il viaggiatore degli alpini, un gusto per il dominio del mezzo meccanico e per l'esplorazione, che fa vivere un pizzico di iniziativa personale in un servizio comandato. Si tratta di sensazioni che è difficile spiegare: più che altro si intuiscono. Sono esse, avvertite in modo più o meno cosciente, a testimoniare il gusto per il nuovo e l'imprevisto, quella capacità di adattamento e di arricchimento, che è l'essenza della giovinezza.

E noi, anche in questo particolare periodo della nostra vita, non dimentichiamo di essere giovani.

**Appuntamento dei reduci
del battaglione "Vicenza"**



La Madonna dei Castelli Patrona degli alpini, voto di guerra di un ignoto alpino reduce dal fronte greco-albanese

Puntuati all'appuntamento anche quest'anno si sono trovati alla Chiesetta degli Alpini di Montecchio Maggiore i reduci del Battaglione Vicenza.

Dopo la S. Messa, suggestivamente accompagnata da canti alpini e sacri, eseguiti dal coro del Gruppo di Montecchio Maggiore, si è salita alla Madonna dei Castelli, una gamma di colli infinita.

Era la ventitreesima adunata del Battaglione e nonostante la

consuetudine e la mancanza di cose nuove, anche questa si è svolta in un clima di perfetta armonia, di calda amicizia, di grande affetto.

Dopo la S. Messa, suggestivamente accompagnata da canti alpini e sacri, eseguiti dal coro del Gruppo di Montecchio Maggiore, si è salita alla Madonna dei Castelli, una gamma di colli infinita.

Era la ventitreesima adunata del Battaglione e nonostante la



**Tradizionale incontro degli
alpini con i milanesi**

Domenica 15 dicembre alle 11 presso la chiesa milanese di San Carlo al Corso è stata celebrata da Don Brevi una messa a suffragio di tutti gli alpini morti in guerra e in pace. Era una messa che chiamava a raccolta, quest'anno, i reduci del Battaglione «L'Aquila» e il promotore di questo incontro era l'amico Prisco.

Col passare degli anni la semplice cerimonia è diventata sempre più importante per cui si è pensato di allargare il tema della manifestazione e l'alpino Prisco pur continuando ad essere parte attiva della organizzazione, ha voluto che fosse la sezione di Milano. Dott. Bossi che rappresenta l'amministrazione civica. E poi tanti tanti alpini noti, e meno noti, la fanfara del gruppo di

centini, ben 253 persone hanno preso posto al Ristorante Belvedere di S. Trinita per consumare fra canti, risate, ricordi e trististi un ottimo, abbondante e succulento pranzo.

Quest'anno abbiamo avuto più numerosi i lurlan, che ormai hanno imparato la strada per questo annuale incontro e che hanno promesso di scendere sempre più numerosi.

Sono stati rievocati molti episodi, non sempre tragici, e dolorosi della nostra vita sul fronte franco-albanese e russo dove il Battaglione «Vicenza» si è coperto di impetuosa gloria.

Contravvenendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.

I triestini, anche quest'anno numerosi e come al solito numerosi, hanno deposto una corona di alloro al monumento degli alpini del Vicenza appunto in ricordo ed affettuoso omaggio a chi non è più con noi.

Contravvenendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.

I triestini, anche quest'anno numerosi e come al solito numerosi, hanno deposto una corona di alloro al monumento degli alpini del Vicenza appunto in ricordo ed affettuoso omaggio a chi non è più con noi.

Contra-venendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.

Contra-venendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.

Contra-venendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.

Contra-venendo ad una regola che questo eroico reparto è stato costantemente chiamato a compiere e sono stati ricordati i cari amici, che abbiamo lasciato un po' dovunque.



Cresta Croce (m. 3276). Messa sulla piazzola del pezzo da 149

TRENTO

Messa a Cresta Croce

Organizzato dal Mandamento delle Giudicarie, Rendena gli Alpini della Sezione di Trento, che lo scorso anno avevano reso omaggio ai Caduti e Dispersi della Guerra bianca al Corno di Cavento, quest'anno hanno voluto assistere alla Messa per i Caduti dell'Adamello, a Cresta Croce (m. 3276), sul piccolo piazzale ove brandeggia ancora onusto di ricordi e di gloria, il famoso cannone italiano da 149 G, detto «l'ippopotamo», il medio calibro piazzato più in alto di tutto il fronte europeo 1915-1918.

Già sabato 31 agosto le due colonne, partite dal Rifugio Bedole (Val di Genova), guidate da Ballini e Povinelli, l'altra da Bonafini e Righi, hanno raggiunto il Rifugio

«Ai Caduti dell'Adamello», al Nalbia alta (m. 3050).

Alla sera nevicava come a Natale e prevedendo brutto tempo per il giorno dopo, domenica, don Silvino Caola ha celebrato la Messa sulla piazzola del Rifugio, mentre la campanella della Lobbia, inaugurata il 3-7-1938, suonava in onore ai Caduti.

Domenica 1 settembre, rimesso il tempo, partenza delle molte cordate per Cresta Croce, su un manto di neve fresca di 20 cm.

Alle 10, raggiunta Cresta Croce, don Grazioso Bonenti e don Silvino Caola hanno celebrato la Messa per i Caduti e Dispersi, italiani ed austriaci, presenti circa 150 alpini ed alpinisti, alcuni provenienti dalle

Sezioni di Brescia, Salò, Breno, Crenona, Verona, Bergamo ecc. e l'Assessore Provinciale P.I. Ongari. Venne deposta pure una corona d'alloro sulla lapide vicina al cannone mentre le trombe della Fanfara di Pieve di Bono suonavano l'Atteni ed il «Silenzio» si spandeva in silenzio. Bianco, l'Adamello ed il Cavento.

Brevi parole di circostanza pronunciava il Cons. Mandam. cav. Ballini ed il Vice Presidente della sezione Bonenti ringraziava tutti i presenti per la massiccia partecipazione ad uno dei Pellegrinaggi alpini più sentiti, anche se più difficili.

Dopo la cerimonia, tutti sono rientrati al Rifugio Bedole, passando dal Mattarot o dal Rifugio Mandrone, con breve sosta di raccoglimento presso il piccolo cimitero della 13^a.

Alle 17 al Rifugio Bedole venne celebrata la Messa per la Guida alpina Adamello Colliani — il popolare «Melo» —, nel 30° anniversario del Suo sacrificio a Mathausen, presento anche il Presidente del Senato e Presidente del C.A.I., sen. Spagnoli, la Guida alpina cav. uff. Liberto Colliani, figlio di Adamello, la Guida alpina cav. Melchiorre Zani, tutta la Fanfara alpina di Pieve di Bono, oltre a numerosi valigiani e forestieri.

Il Presidente del Senato, Spagnoli, è e congratulato con tutti coloro che avevano partecipato al Pellegrinaggio, mettendone in risalto il grande valore morale ed il doveroso ricordo di coloro che tanto avevano sacrificato alla Patria.

Un grazie vivissimo vada ai Gruppi di Carisolo, Pinzolo, Spazzo e Pietramarina, per la perfetta organizzazione tecnica e logistica ed un arrivederci al prossimo anno.



La lapide scoperta nella Cappella Militare di Falcade a cura del Gruppo A.N.A. di Falcade

BELLUNO

NELLA CAPPELLA MILITARE DI FALCADE

Il Gruppo A.N.A. di Falcade ha fatto murare nella Cappella militare del paese una lapide a «onore, gloria e rispetto di tutti i Caduti in guerra, in pace e sul lavoro».

Ricordiamo che la Cappella militare è intitolata alla memoria della medaglia d'oro al valor militare ten. Francesco Barbieri del battaglione Val Corvelevo del 7° Reggimento

Alpini, caduto eroicamente il 5 ottobre 1916 sulle Creste della Costabellina nel gruppo della Marmolada ed è dedicata ai Caduti della guerra 1915-18 e di quella 1940-45.

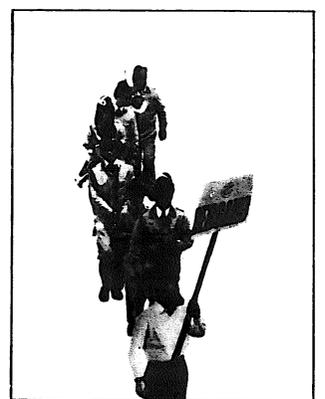
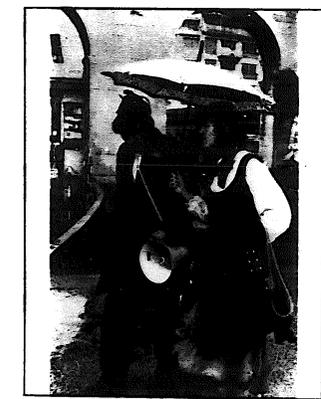
Alla cerimonia dello scoprimento della lapide erano presenti il gen. Donati comandante la Brigata Cadore, il dottor Malagoli, prefetto della Provincia di Belluno, già ufficiale alpino, il Questore dottor Piarella, il ten. col. Cardota, comandante il Gruppo Carabinieri del capoluogo, due Ufficiali in rappresentanza del 6° montagna e del 7° alpini ed il commissario prefettizio, dottor Noè Laveder. Per la Sezione A.N.A. di Belluno ha presentato il presidente, comm. Rodolfo Mussoi, accompagnato dai due vice presidenti Zanetti e Dell'Eva. Erano inoltre presenti tutti i Gruppi dell'Agordino e rappresentanze del Nastro azzurro e delle Associazioni combattentistiche.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal comm. Rodolfo Mussoi che si è particolarmente soffermato sul «senso di rispetto» che gli Alpini hanno sempre avuto per le memorie patrie e per i loro Caduti e si è augurato che tale senso di rispetto non abbia a scomparire nelle giovani generazioni. Mussoi ha anche ricordato i morti della vicina frazione di Somor, durante l'alluvione del novembre 1965 ed i trucidati della Valbiois nei rastrellamenti tedeschi del 1944.

La cerimonia è stata accompagnata dai canti del coro dell'Agordino diretto dal maestro Girolamo Serafini ed un piccolo coro di alpini del 7° Reggimento Alpini ha reso gli onori militari.

4-5-6 MAGGIO 1974 - 47° ADUNATA ALPINA

TRA PIU' DI 2000 FOTOGRAFIE, ABBIAMO SCELTO LE MIGLIORI, OLTRE 260, E LE ABBIAMO RIUNITE IN UNO SPLENDDO VOLUME - "LA GRANDE ADUNATA" - PER DARVI IL MODO DI CONSERVARE INTATTO NEL TEMPO IL PREZIOSO RICORDO DI QUELLE INDIMENTICABILI GIORNATE.



Formato cm. 22 x 28 - pag. 144 in carta patinata pesante - Copertina a colori - Edizione in broccata - Edizione cartonata Offerta speciale: una copia de "LA GRANDE ADUNATA" ed. broccata più una copia "Monografia pre-adunata" edita dall'A.N.A. - UDINE Idem. idem., ma in edizione cartonata Indirizzare le richieste, anche con una semplice cartolina postale, a DEL BIANCO EDITORE - casella postale n.40 33100 UDINE - Non inviate denaro



SCHILPARIO (Bergamo) 23 febbraio

Campionato Nazionale di fondo

REGOLAMENTO

- Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini indice, con la collaborazione della Sezione di Bergamo e dello Sci Club Alpini d'Italia - Sede Nazionale - il 40° Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A.
- Art. 2 - La gara è individuale e si svolgerà il 23 febbraio 1975 a Schilpario.
- Art. 3 - Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento ANA e tesseramento FISL, validi per il 1975 nonché in possesso del tesserino sportivo - rilasciato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A.
- Art. 4 - Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai militari in servizio delle Truppe Alpine.
- Art. 5 - I concorrenti sono suddivisi nelle seguenti categorie:
 - I Cat.: Soci A.N.A. classificati F.I.S.I. nelle categorie nazionali I - II - III di qualsiasi età;
 - II Cat.: Soci A.N.A. sino ai 40 anni, classe 1935 e successive;
 - III Cat.: Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni, classi dal 1925 al 1934;
 - IV Cat.: Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni, classi dal 1915 al 1924;
 - V Cat.: Soci A.N.A. oltre i 60 anni, classi dal 1914 ed antecedenti;
 - VI Cat.: Militari in servizio delle Truppe Alpine sino ai 40 anni, classi dal 1935 e successive;
 - VII Cat.: Militari in servizio delle Truppe Alpine oltre i 40 anni, classi dal 1934 ed antecedenti.
- I militari tuttora in servizio che non corrono in rappresentanza di Reparti Alpini e che siano Soci dell'A.N.A. potranno iscriversi alla gara tramite la Sezione A.N.A. di appartenenza, nelle categorie riservate ai Soci dell'A.N.A. e concorrere in rappresentanza della propria Sezione.
- Art. 6 - I concorrenti delle categorie I - II e VI saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 15 km, con circa 300 metri di dislivello.
- I concorrenti delle categorie III - IV - V e VII saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 12 km, con circa 200 metri di dislivello.
- E' consentito ai concorrenti delle categorie III - IV - V e VII di farsi ammettere, a domanda, alla gara su percorso riservato alle categorie I - II e VI.
- Art. 7 - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento, e, per quanto dallo stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di sci di fondo della F.I.S.I.
- Art. 8 - Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi.
- Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei «gruppi di merito» in base alle Classifiche Nazionali atleti A.N.A. per il fondo, aggiornate e valide per il 1975 rispettivamente per la I - II categoria e per le categorie III - IV e V.
- L'elenco dei classificati e relativi punteggi aggiornati al 1975 saranno comunicati tempestivamente alle singole Sezioni.
- Art. 9 - La partenza dei concorrenti (individuale od a coppie), i distacchi di partenza, l'ordine



di successione delle categorie, saranno stabiliti dalla Giuria.

Art. 10 - Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., completati di TUTTI i dati richiesti e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del Reparto, i quali si assumono le responsabilità sulla veridicità dei dati forniti.

Per i Soci A.N.A., qualora detti dati risultassero inesatti, il Socio concorrente sarà squalificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione di appartenenza.

Le iscrizioni sono aperte sino alle ore 22 di sabato 22 febbraio con le seguenti modalità:

- Iscrizioni che pervengono al Comitato Organizzatore presso Pro-Loco Schilpario (Bergamo) entro le ore 20 del giorno 21 febbraio:
 - tasso di iscrizione L. 1.000
 - i nomi degli iscritti vengono sorteggiati per stabilire l'ordine di partenza (vedere art. 8)
 - Iscrizioni effettuate dopo tale ora ed entro le ore 22 del 22 febbraio:
 - tasso di iscrizione L. 5.000
 - i nomi degli iscritti vengono inseriti in coda all'ordine di partenza del relativo percorso

NON SI ACCETTANO ISCRIZIONI TELEFONICHE

LE ISCRIZIONI Pervenute DOPO IL COMPILARE DI TUTTI I DATI CONTENUTI NEI MODULI DOVRANNO ESSERE COMPLETE PRIMA DELLA ESTRAZIONE DEI NUMERI DI PARTENZA. PENALMENTE IL DEPENDIMENTO DEI NOMINATIVI INCOMPLETI DI DATI.

Art. 11 - Il sorteggio dell'ordine di partenza verrà fatto nel pomeriggio del giorno precedente la gara in luogo ed ora che saranno tempestivamente comunicati dalla Direzione della gara.

Art. 12 - Tutti i concorrenti delle Cate. I - 2° - 3° - 4° - 5° dovranno ritirare PERSONALMENTE il pettorale con il numero di partenza esibendo il TESSE-

RINO SPORTIVO A.N.A. e la tessera FISL. Alla punzonatura degli sci, ciascun concorrente dovrà presentarsi munito del TESSERINO SPORTIVO ANA senza il quale non sarà ammesso alla partenza.

Art. 13 - I concorrenti delle categorie 3° - 4° e 5° devono accompagnare l'iscrizione alla gara con un certificato medico di idoneità, rilasciato in data non anteriore a 10 giorni dalla data della gara.

In caso contrario dovranno sottoporsi a visita medica presso un medico designato dalla Direzione Gara.

Art. 14. Sarà proclamato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1975 il Socio A.N.A. anche se alle armi, che avrà realizzato il miglior tempo sul percorso riservato alle categorie 1° 2° e 6°.

Art. 15 - Saranno inoltre compilate e classificate per squadre a squadre di tre uomini in cartata, eccezionalmente dotati o preparati, capaci di misurarsi a 4000 metri, in un ambiente tanto fantastico quanto severo.

Art. 16 - Saranno inoltre compilate e classificate per squadre di tre uomini in cartata, eccezionalmente dotati o preparati, capaci di misurarsi a 4000 metri, in un ambiente tanto fantastico quanto severo.

Nel 1975, alla sua IX Edizione, - che si correrà in un giorno climaticamente favorevole dall'8 all'11 maggio - questa competizione, pur conservando il fascino del tempo antico dei pionieri, affronta il problema collettivo e la responsabilità di Primo Campione del Mondo. Uscirà dalla leggenda per entrare nello Sport.

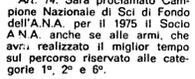
E questo il solenne riconoscimento che l'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) ha voluto dare ad una manifestazione e organizzatori che si sono largamente guadagnata la stima e la fiducia degli ambienti sportivi della montagna e hanno portato ripetutamente al successo l'idea di trasformare una disciplina noivle e a reclamo accolto.

Art. 17 - Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 18 - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. e la Sezione di Bergamo da ogni responsabilità eventuale di concorrenti o di terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

MONTE ROSA 8-11 maggio

Trofeo Mezzalama



E' dal 1933 che sugli alti ghiacciai del versante italiano del Monte Rosa - che interessano le valli del Breuil-Valtournanche, Ayas-Champagny, Gressoney, Val Sesia-Aiagna, Anzusa-Macugnage - si svolge il TROFEO MEZZALAMA, spettacolare e difficilissima gara sci alpinistica riservata a squadre di tre uomini in cartata, eccezionalmente dotati o preparati, capaci di misurarsi a 4000 metri, in un ambiente tanto fantastico quanto severo.

Nel 1975, alla sua IX Edizione, - che si correrà in un giorno climaticamente favorevole dall'8 all'11 maggio - questa competizione, pur conservando il fascino del tempo antico dei pionieri, affronta il problema collettivo e la responsabilità di Primo Campione del Mondo. Uscirà dalla leggenda per entrare nello Sport.

E questo il solenne riconoscimento che l'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) ha voluto dare ad una manifestazione e organizzatori che si sono largamente guadagnata la stima e la fiducia degli ambienti sportivi della montagna e hanno portato ripetutamente al successo l'idea di trasformare una disciplina noivle e a reclamo accolto.

Art. 17 - Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 18 - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. e la Sezione di Bergamo da ogni responsabilità eventuale di concorrenti o di terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

Art. 19 - I concorrenti delle categorie I - II e VI saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 15 km, con circa 300 metri di dislivello.

I concorrenti delle categorie III - IV - V e VII saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 12 km, con circa 200 metri di dislivello.

E' consentito ai concorrenti delle categorie III - IV - V e VII di farsi ammettere, a domanda, alla gara su percorso riservato alle categorie I - II e VI.

Art. 20 - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento, e, per quanto dallo stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di sci di fondo della F.I.S.I.

Art. 21 - Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi.

Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei «gruppi di merito» in base alle Classifiche Nazionali atleti A.N.A. per il fondo, aggiornate e valide per il 1975 rispettivamente per la I - II categoria e per le categorie III - IV e V.

L'elenco dei classificati e relativi punteggi aggiornati al 1975 saranno comunicati tempestivamente alle singole Sezioni.

Art. 22 - Tutti i concorrenti delle Cate. I - 2° - 3° - 4° - 5° dovranno ritirare PERSONALMENTE il pettorale con il numero di partenza esibendo il TESSE-

RINO SPORTIVO A.N.A. e la tessera FISL. Alla punzonatura degli sci, ciascun concorrente dovrà presentarsi munito del TESSERINO SPORTIVO ANA senza il quale non sarà ammesso alla partenza.

Art. 13 - I concorrenti delle categorie 3° - 4° e 5° devono accompagnare l'iscrizione alla gara con un certificato medico di idoneità, rilasciato in data non anteriore a 10 giorni dalla data della gara.

In caso contrario dovranno sottoporsi a visita medica presso un medico designato dalla Direzione Gara.

Art. 14. Sarà proclamato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1975 il Socio A.N.A. anche se alle armi, che avrà realizzato il miglior tempo sul percorso riservato alle categorie 1° 2° e 6°.

Art. 15 - Saranno inoltre compilate e classificate per squadre a squadre di tre uomini in cartata, eccezionalmente dotati o preparati, capaci di misurarsi a 4000 metri, in un ambiente tanto fantastico quanto severo.

Art. 16 - Saranno inoltre compilate e classificate per squadre di tre uomini in cartata, eccezionalmente dotati o preparati, capaci di misurarsi a 4000 metri, in un ambiente tanto fantastico quanto severo.

Nel 1975, alla sua IX Edizione, - che si correrà in un giorno climaticamente favorevole dall'8 all'11 maggio - questa competizione, pur conservando il fascino del tempo antico dei pionieri, affronta il problema collettivo e la responsabilità di Primo Campione del Mondo. Uscirà dalla leggenda per entrare nello Sport.

E questo il solenne riconoscimento che l'U.I.A.A. (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) ha voluto dare ad una manifestazione e organizzatori che si sono largamente guadagnata la stima e la fiducia degli ambienti sportivi della montagna e hanno portato ripetutamente al successo l'idea di trasformare una disciplina noivle e a reclamo accolto.

Art. 17 - Eventuali reclami di carattere tecnico dovranno essere inoltrati alla Giuria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 18 - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, sollevando l'A.N.A. e la Sezione di Bergamo da ogni responsabilità eventuale di concorrenti o di terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.

Art. 19 - I concorrenti delle categorie I - II e VI saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 15 km, con circa 300 metri di dislivello.

I concorrenti delle categorie III - IV - V e VII saranno chiamati a misurarsi a cronometro su un percorso di circa 12 km, con circa 200 metri di dislivello.

E' consentito ai concorrenti delle categorie III - IV - V e VII di farsi ammettere, a domanda, alla gara su percorso riservato alle categorie I - II e VI.

Art. 20 - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento, e, per quanto dallo stesso non contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di sci di fondo della F.I.S.I.

Art. 21 - Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato separatamente per i due percorsi.

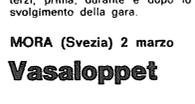
Per ciascun percorso saranno preventivamente formati dei «gruppi di merito» in base alle Classifiche Nazionali atleti A.N.A. per il fondo, aggiornate e valide per il 1975 rispettivamente per la I - II categoria e per le categorie III - IV e V.

L'elenco dei classificati e relativi punteggi aggiornati al 1975 saranno comunicati tempestivamente alle singole Sezioni.

Art. 22 - Tutti i concorrenti delle Cate. I - 2° - 3° - 4° - 5° dovranno ritirare PERSONALMENTE il pettorale con il numero di partenza esibendo il TESSE-

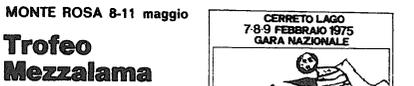
MORA (Svezia) 2 marzo

Vasaloppet



Gli alpini di Svezia, che festeggiano l'anniversario della costituzione della Sezione, possono fin d'ora il benvenuto agli alpini partecipanti e li invitano a portare il cappello alpino.

Il viaggio - sono previste due combinazioni - è organizzato dalla LIVET di Milano (v. Gara di gran fondo) con il patrocinio del Club Neveport.



I TROFEO DEL VECIO E DEL BOCCIA



La nostra Sezione di Reggio Emilia, in collaborazione con il S.V.A.R., C.S.I., F.I.C., S.C.A.I., Scuole Nazionali di Sci e Sci Club Cerreto Lago, e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, l'Ente Provinciale per il Turismo, il Comune di Collagna e la Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, organizza il «I TROFEO DEL VECIO E DEL BOCCIA», gara nazionale maschile a coppie.

La gara, libera a tutti, in programma il 7 e 8 febbraio 1975, per i preceduti due distinte categorie di partecipanti:

- Cat. BOCCIA - Nati dall'1-1955 in poi;
- Cat. VECI - Nati in data anteriore.

La partecipazione alla gara è riservata alle coppie (Vecio e Boccia). Tra il «vecio» e il «boccia» è richiesta una differenza di età non inferiore a dieci anni.

Ciascuna coppia potrà partecipare ad una o più gare fra quelle previste dal programma (slalom gigante, fondo 5000 m., staffetta 5000 m.). Nella partecipazione ad una o più gare, il «vecio» (vecio e boccia) non potrà scindersi ma sarà sempre unita sia per la prova di slalom, sia per quella di fondo, sia per la staffetta. Non è pertanto prevista la partecipazione di un «vecio» alla gara di fondo e di un «boccia» a quella di slalom o staffetta, ma entrambi dovranno effettuare le stesse gare.

Le iscrizioni per coppie (vecio-boccia) dovranno pervenire entro il 25 GENNAIO 1975 presso la sede del Comitato organizzatore c/o S.V.A.R. - Cerreto Lago (Reggio Emilia) - Tel. 898.121/2, corredate dai relativi dati anagrafici della coppia, eventuale società di appartenenza e dalla tassa di iscrizione di L. 2.000 per coppia e per ogni partecipante.

I partecipanti alla gara hanno diritto al tesserino gratuito per gli impianti di risalita.

CORNO ALLE SCALE (Bologna) 2 marzo

Trofeo Alto Appennino

Il 2 marzo 1975 si effettuerà presso le nevi del Corno alle Scale, nell'Appennino bolognese, l'ormai prestigiosa gara di sci-alpinismo «Trofeo dell'Alto Appennino», organizzata dalla sezione bolognese di sci-alpinismo, dedicata ai «Caduti Alpini» che giungerà così alla 11ª edizione e rappresenterà il 2° Campionato nazionale di sci-alpinismo dell'A.N.A. e il 5° Campionato assoluto delle Forze Armate.

Nell'ambito dell'attività sportiva promossa dall'A.N.A. questa è certamente delle manifestazioni più impegnative.

Gli Alpini di Bologna e Romagna che l'organizzano si augurano di vedere in gara in gran numero le forti pattuglie delle Sezioni che contenderanno il Trofeo che lo scorso anno fu vinto dalla Sezione di Bergamo.

Gara interregionale per ufficiali in servizio e in congedo

Nella stessa giornata sarà organizzata, come gli scorsi anni, sotto il patrocinio dell'UNJUCI, Gruppo Regionale dell'Emilia, presieduto dal nostro gen. Bernardini, la gara di fondo per ufficiali che ha sempre ottenuto vivo successo di partecipanti ed i risultati.

Gara per studenti

Infine sotto il patrocinio del Ministero P. I. e a cura del Provveditorato agli Studi di Bologna sarà organizzata la gara interregionale di fondo che come gli scorsi anni porterà sugli stessi campi di neve centinaia di studenti delle scuole medie.

